



la Saccata



Notiziario del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova



**IL SIGILLO DELLA CITTA'
AL GRUPPO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE**

di **Ilaria Trevisan**
in collaborazione con
G. Fugali
A. Piazza
F. Schiavon



Nel 10° anniversario della costituzione Insigniti del Sigillo della Città

“La Città di Padova riconoscente per l’impegno e la competenza profusi in molteplici attività ed interventi a sostegno e conforto di popolazioni colpite da calamità naturali e per l’encomiabile supporto dato a iniziative ed eventi istituzionali nella salvaguardia della pubblica incolumità”

Sabato 8 maggio il Gruppo volontari di Protezione Civile del Comune di Padova ha celebrato il suo decimo anniversario dalla costituzione.

Dieci anni di manovre, addestramenti, fatiche, vicissitudini ma anche soddisfazioni, condivisione e momenti di confronto che hanno permesso al Gruppo di crescere e consolidarsi. Oggi conta 107 volontari, che offrono in diversi modi la loro opera durante tutto il corso dell’anno.

Alla simpatica manifestazione, tenutasi presso la Sala Paladin di Palazzo Moroni, sono intervenuti: il Dott. Alessandro Sallusto in rappresentanza del Prefetto; l’Assessore alla Protezione Civile della Provincia di Padova Mauro Fecchio, l’Assessore alla Polizia Municipale del Comune di Padova Marco Carrai, il Prof. Francesco Gnesotto in rappresentanza del magnifico Rettore dell’Università degli studi di Padova, il Dirigente del Servizio di Protezione Civile della Provincia di Padova Ing. Renato Ceccato, il Dott. Antonio Piazza funzionario dell’Unità di Progetto di Protezione Civile del Comune di Padova e altre Autorità militari e civili invitate per l’occasione.

Nel susseguirsi dei vari interventi i relatori hanno elogiato e sottolineato più volte l’importanza e l’efficienza del Gruppo. L’Assessore Mauro Fecchio nel suo intervento,

ha raccontato che durante una conferenza presso la Protezione Civile della Regione Sardegna ha citato il nostro Nucleo Socio Assistenziale come esempio per i nascenti gruppi di Protezione Civile della Regione Sardegna.

Nel suo intervento il Dott. Piazza ha ripercorso in modo sintetico ma efficace gli ultimi 25 anni di storia nazionale e locale della Protezione Civile.

Ha citato la legge base di P.C. del 1992 che ha assegnato agli Enti Locali un ruolo inedito e di gran lunga “rafforzato”, in seguito alla quale la definizione di “Autorità locale di P.C.” ha rappresentato il logico sbocco di un iter riformatore sui principi di autonomia e decentramento.

Ha ricordato che anche il Comune di Padova, muovendo i suoi primi passi, con D.G.C. del Dicembre 1992 ha costituito, primo in Italia, il Comitato Comunale di Protezione Civile con compiti non solo di studio e consulenza ma anche di supporto all’Autorità in ipotesi di calamità; quindi organo operativo.

Continuando il suo excursus, Il Dr. Piazza arriva al Giugno 1995 anno in cui nasce il Servizio di Protezione Civile inserito nel Settore Ambiente e Mobilità: un ufficio tecnico dunque che si interesserà dell’attività di Protezione Civile in ambito comunale. Dovranno però passare altri 4 anni affinché maturi la forza di costituire

una struttura amministrativa che si occupi “esclusivamente” di Protezione Civile. Con D.G.C. del Febbraio 1999 prende quindi vita sia l’Unità di Progetto di Protezione Civile inserita nell’Area Sicurezza con la Polizia Municipale, sia il primo Gruppo di lavoro composta da volontari “veterani” provenienti da altre associazioni.

Di conseguenza con D.G.C. del 2000 oltre all’attivazione del Comitato Tecnico per il Volontariato in funzione di consulenza, si definiscono anche la sede, il distintivo, e la procedura di reclutamento del Gruppo.



Il tutto porterà al primo Bando di reclutamento di Aprile, al Regolamento Organizzativo di Luglio e all'ingresso dei primi "volontari allievi" nel Dicembre del 2000.

Successivamente con D.G.C. dell'Ottobre 2003 viene approvato il Regolamento della Commissione T./S. per la P.C., che con le sue quattro Sezioni (per il volontariato, per il rischio idrogeologico, per il rischio chimico/industriale e per le comunicazioni alla popolazione) sostituisce tutte le strutture precedenti sul territorio comunale in funzione sia di studio per la previsione e prevenzione del rischio sia d'intervento diretto in ipotesi di crisi tramite l'Unità di Crisi. Con D.C.C. del Marzo 2004 prende corpo il Piano comunale di P.C., strumento operativo indispensabile ad affrontare l'emergenza.

Infine l'U.P.P.C. tra il 2003 e il 2007 ha stabilito rapporti di collaborazione con la C.R.I., la Croce Verde, l'A.G.E.S.C.I., l'A.R.I. e l'Associazione P.x.P. che apporteranno un notevole contributo all'attività operativa concreta.

A conclusione del suo intervento il Dr. Piazza ricorda che ci attendono ora altre sfide per superare altri obiettivi: il rinnovo entro giugno del triennio d'incarico di Coordinatore e Consiglio Direttivo, il miglioramento del Regolamento Organizzativo ormai datato, la pubblicazione di un Bando che riporti i Volontari effettivi a quota 150 unità, l'ubicazione della nuova Sede operativa (a causa dell'abbattimento dell'area uffici per cause di forza maggiore), la definitiva collocazione del ponte radio sul terrazzo di palazzo Gozzi, (oggi finalmente di proprietà comunale) ed infine la vidimazione del Piano comunale di P.C. in sede regionale previo la messa a regime del Sistema Informatico Integrato. Nel suo intervento il Coordinatore Francesco Schiavon ha sottolineato l'alto senso di solidarietà dei volontari di Protezione Civile in



generale e dei nostri in particolare, che spontaneamente e gratuitamente mettono a disposizione il proprio tempo libero per le persone in difficoltà affinché non manchi loro, in caso di necessità il giusto aiuto e sostegno.

Nella Provincia di Padova, ha ricordato, operano 3500 volontari suddivisi in vari Gruppi e Associazioni, nel Veneto oltre 17.000; in Italia, *"siamo decine e decine di migliaia; una risorsa ineguagliabile, un vero e proprio esercito di persone dalle innumerevoli professionalità, che nelle loro divise dai colori più sgargianti, sono sempre disponibili e pronte con le loro immense qualità umane"*.

Proseguendo, il Coordinatore Schiavon ha rammentato le origini del Gruppo nato dall'iniziale progetto del Maggiore Alberto Zoccarato della Polizia Municipale di Padova al quale il destino non ha consentito di vederne la realizzazione. Costruito su un primo nucleo di volontari, già esperti di protezione civile, che hanno formato lo "zoccolo duro" e coadiuvato da altri neofiti, ma non meno motivati, è nato quel sodalizio che da subito ha reso la struttura capace di operare. E' iniziato un po' in sordina, ma ha avuto una ampia e brillante evoluzione.



“In 10 anni siamo cresciuti, grazie al sostegno del nostro Comune, delle persone che per noi e con noi hanno lavorato, ma soprattutto siamo diventati grandi grazie alle nostre stesse forze, grazie a quelli di noi più tenaci, quelli che non si scoraggiano e non si arrendono mai e che infondono così in tutti gli altri la fiducia e il desiderio di continuare.

“Oggi il Gruppo a 10 anni dalla nascita è una struttura funzionale, dinamica e propositiva che ci ha visti partecipare, quando addirittura protagonisti, in avvenimenti in ambito comunale, provinciale e nazionale che a tutto il 31 Dicembre 2009 tra impegni operativi ed addestrativi ha fornito un monte complessivo di 130.000 ore.”

Vengono ricordate fra le altre:

- le tante emergenze “acqua” e “neve”, succedutesi in città e in provincia, nel corso degli anni;
- il consueto annuale appuntamento con la “Maratona del Santo”;
- l'emergenza “fiume Po” nel 2000;
- il terremoto del Molise nel 2002;
- la visita del papa a Verona nel 2006;
- i funerali del Papa Giovanni Paolo II nel 2005;
- i due “bomba day” a Padova, nel 2007 e nel 2008;
- Il convegno “La protezione civile ieri, oggi e domani” organizzato in occasione dell'VIII anniversario della fondazione nel 2008;
- l'alluvione di Mestre nel 2008;
- il terremoto dell'Abruzzo nel 2009;
- l'ostensione delle reliquie di S. Antonio nel 2010;
- la fuoriuscita di petrolio nel Po', nel 2010.

Ha quindi presentato alcune cifre relative all'intervento del Gruppo in Abruzzo, l'evento che nel corso del 2009 ha condizionato le attività al punto di diventare il principale impegno del Gruppo stesso: 31 missioni settimanali, 23 con l'egida della provincia nell'ambito del COM 4, 8 in appoggio all'Associazione Nazionale Psicologi per i Popoli; 54 volontari si sono succeduti nei vari turni, 21 dei quali hanno potuto replicare il proprio impegno partecipando a più missioni per un totale di 602 uomini/giorno per un somma complessiva di 16.500 ore prestate.



Parlando del futuro Francesco Schiavon ha auspicato che questa nostra bella realtà conservi il suo spirito, la sua vocazione alla solidarietà fermo restando tuttavia l'obiettivo di accrescere la sua efficienza per poter garantire alla comunità un adeguato sostegno in caso di necessità.

“Il nostro obiettivo è essere pronti e presenti nel preciso momento in cui ce ne sia la necessità. Però non siamo e



non vogliamo essere stentate surroghe delle Forze dell'Ordine o dei Vigili del Fuoco, siamo cittadini Volontari che seppure non vincolati da doveri contrattuali, si sanno adeguatamente organizzare per fornire il necessario contributo alla salvaguardia del bene della collettività”.

Ha quindi iniziato la consegna degli attestati ai “veterani” del Gruppo chiamandoli tutti uno per uno e consegnano a ciascuno il documento:

Barbieri Alberto, Bassan Massimiano, Bejor Gabriele, Benato Paolo, Bettella Claudio, Boldrin Daniela, Bolzan Enrico, Bonaldo Stefano, Bortoletto Alberto, Caboni Luca, Cavaggion Alessandra, Cavaggion Stefania, Cvasin Mauro, Celadin Antonella, Cognolato Dario, Cortelazzo Giorgio, Crivellaro Alessandro, Di Leo Sabato, Engaldini Rodolfo, Fabris Fabio, Galiazzi Alessandro, Giorio G.Franco, Giuriati Antonio, Guzzon Giovanni, Lazzaro Carita, Massari Mario, Meneghini Luciano, Natroni Gianni, Nicoletto Leonzio, Piccolo G.Paolo, Roberto Giovanni, Salmaso Giorgio, Sartorelli Vittorio, Segalina Diego, Simonato Paolo, Stefani Tommaso, Terzini Alberto, Trover G.Carlo Tosatto Adolfo, Vianello Paolo, Vittadello Antonia, Voltolina Adriana, Zecca Liberato

Sono stati quindi consegnati gli attestati della Regione Veneto ai volontari che hanno partecipato alle trasferte settimanali in Abruzzo conferendo il primo “alla memoria” al collega Federico Amato prematuramente scomparso, proseguendo poi la consegna a tutti gli altri:



Barbieri Alberto, Bauco Mauro, Bassetto Patrizia, Bettella Claudio, Bolzan Enrico, Bolzoni Marco, Bonaldo Stefano, Borgato Patrizio, Caboni Luca, Castelli Marco, Cavaggion Alessandra, Cavaggion Stefania, Cavasin Mauro, Cognolato Dario, Cortelazzo Giorgio, Crivellaro Alessandro, Engaldini Rodolfo, Fascina Emanuela, Ferrigno Carlo, Giora Luciano, Grigolon Enzo, Guzzon Alessandra, Guzzon Giovanni, Libero Michela, Marchetti Andrea, Massari Mario, Mazzari Renzo, Mazzucato Katia, Nardo Chiara, Natroni Gianni, Omizzolo Andrea, Piras Alessandro, Raldiri Mario, Rasa Marco, Roberto Giovanni, Salmaso Giorgio, Salmaso Giuseppe, Salmistraro Nereo, Salvato Luca, Schiavon Francesco, Schiavon Giancarlo, Schiavon Luciano, Terzini Alberto, Tosato Vittorino, Tosatto Adolfo, Travaglia Isabella, Trevisan Ilaria, Trolese Alberto, Vianello Paolo, Volpin Lucia, Voltolina Adriana, Zancan Gianfranco, Zecca Liberato, Zocca Bruno.

Hanno ricevuto riconoscimenti anche quei volontari che pur non partecipando alle attività in prima linea (Abruzzo), hanno tuttavia provveduto, dalle "retrovie" (Sede di Via Montà) alla preparazione del materiale e all'organizzazione delle partenze e degli arrivi.

Un particolare riconoscimento è stato infine attribui-

to al volontario Giancarlo Trover al quale è stato consegnato l'attestato di volontario più vecchio del Gruppo ma ancora con tante energie da vendere!

A conclusione della cerimonia l'Assessore Marco Carrai ha consegnato al Gruppo il "SIGILLO DELLA CITTA'", la massima onorificenza del Comune di Padova.



Ha fatto seguito un "vin d'honneur" nel giardino pensile di Palazzo Moroni.

Sul "Liston" è stata allestita una mostra statica che per tutta la giornata è stata visitata dalla cittadinanza.

LA VIGNETTA DI SALSI



Immagina di veder sventolare alto il tricolore ed intorno ad esso muoversi uomini e donne di tutte le età, chi vestito in giallo e blu, chi in arancione. Immagina una casa avvolta nel verde e tutt'intorno tende blu, mezzi fuoristrada, una tenda PMA (posto medico avanzato) e un'antenna che svetta a fianco di un gazebo adibito a segreteria.

Immagina di vedere tante "penne" e sotto di esse tanti volti, alcuni noti, amici da anni, altri sconosciuti, ma sempre socievoli, sono i volti dei nostri alpini!

Inizia così la manovra addestrativa "Esercitazione 33" organizzata dal Gruppo di Protezione Civile dell'ANA che ha visto festeggiare anche il 90° anniversario della sezione di Padova, svoltasi dal 9 all'11 aprile scorso.

Una collaborazione, quella con il Gruppo di Protezione Civile dell'ANA, nata qualche anno fa, e che ci ha visto partecipare alla loro esercitazione come colleghi Volontari.

Immagina ora di vedere il giallo e l'arancione che si fondono insieme e pazientemente costruire quello che per noi Volontari è il bene più prezioso: il lavoro di squadra!

Ed è questo che i nostri colleghi dell'ANA hanno saputo fare sapientemente. Senza prefunzione, senza voler strafare, ma con molta

pazienza e grande volontà hanno organizzato 3 cantieri con rispettivi scenari: montaggio di una tenda ministeriale, saccata di contenimento di un fontanazzo, calata di una motopompa su fondo arginale con messa in sicurezza. Il tutto



abbondantemente monitorato da comunicazioni radio e assistito dai sanitari.

Poco più di un anno fa siamo stati chiamati ad intervenire in Abruzzo in occasione del terremoto; ci siamo trovati ad operare con persone mai viste prima cercando di far combaciare professionalità ed esperienze maturate in ambiti diversi.

Questo è quello che sono riusciti a fare i nostri colleghi Alpini: ci hanno fatto lavorare fianco a fianco, poco importa se noi otto volontari del Gruppo Comunale di Padova eravamo ospiti (lo eravamo tutti anche in Abruzzo!), ci hanno affidato la responsabilità di coordinare una squadra, ci hanno permesso di mettere a confronto le nostre esperienze con le loro, ci hanno coinvolto nei loro briefing, ci hanno fatto sentire a casa e senza dubbio ci hanno permesso di fare nuove conoscenze, non solo operative, ma soprattutto umane.

Grazie ragazzi, appuntamento alla prossima!



di **Alessandra Cavaggion**

Manovra del Distretto Camposampierese

Ultimo addestramento prima delle ferie estive e l'obiettivo per le squadre A e C era quello di stare insieme per lavorare, divertirsi e come sempre mettersi alla prova.

L'occasione mi è capitata chiaccherando con il coordinatore di S. Giorgio delle Pertiche, Remigio Buso, il quale mi informava che il 5 e 6 di giugno il distretto del Camposampierese avrebbe eseguito la sua manovra annuale.

Non abbiamo perso tempo, ci siamo organizzati e abbiamo partecipato alla loro riunione preparatoria, dando la nostra massima disponibilità per le attività operative e dimostrative in programma.

Alla riunione abbiamo appreso, che anche la nostra squadra SAF ed il Nucleo Tutela Artistica erano coinvolti nell'evento, (sic!) dovremo ulteriormente migliorare la comunicazione al nostro interno!

Ben 20 volontari di Padova si sono impegnati nelle attività, e una volta arrivati a Trebaseleghe, campo base dell'esercitazione, abbiamo allestito la nostra mostra statica e montato una tenda.

Le prime operazioni hanno visto impegnata la mia squadra in un cantiere a Borgoricco per il taglio alberi; durante il tragitto un po' di orientamento e varie comunicazioni radio: il territorio è vasto e si voleva provare la copertura con i 43 MHz. Piacevole è stata la sorpresa quando ci siamo trovati ad operare in un casolare di campagna con i volontari del gruppo comunale di Borgoricco

e la proprietaria del terreno che ci ha accolto con caffè e biscotti!

Abbiamo lavorato, scherzato ma soprattutto conosciuto nuovi volontari e nuovi territori, insomma l'obiettivo della giornata sembrava già raggiunto.

Al campo base nel frattempo il resto dei volontari è stato impegnato ad accogliere i ragazzi delle vicine scuole elementari, dove il nostro plastico di un campo base, le attrezzature SAF ed il "sale e pepe" hanno avuto un grande successo tra i bambini.

A pranzo tutte le squadre si sono riunite, ed è stato piacevole ritrovare qualche volontario conosciuto in Abruzzo.

Siamo stati ospiti di un ristoratore di Trebaseleghe e dopo un buon pranzo in allegria abbiamo continuato la manovra. Nel pomeriggio ci siamo divisi in due interventi di ricerca persone, con la collaborazione di un gruppo cinofilo di Mestre: un'attività del tutto nuova per il nostro gruppo che ci ha permesso di acquisire nuove conoscenze e di proporci per il futuro ulteriori esperienze addestrative similari.

Un vivo ringraziamento, a fine giornata, è andato al distretto del Camposampierese per l'ospitalità e le opportunità offerteci di scambio di esperienze e conoscenze.

di **Andre Omizzolo**

la Manovra a Trebaseleghe

Alla luce degli ultimi interventi in città credo che l'idea di partecipare ad una manovra congiunta con altre realtà dei distretti limitrofi su tematiche legate agli aspetti idrogeologici sia stata molto felice. Una squadra mista composta anche da alcuni membri del nostro piccolo distaccamento a Trebaseleghe si è impegnata nella simulazione del contenimento di un fontanazzo e della messa in sicurezza della sponda arginale di un canale. Mescolare le esperienze di ciascuno e strutturare l'esercitazione passo passo ripassando contestualmente tutte le azioni necessarie alla buona riuscita è stato davvero utile. Siamo partiti dalle piccole cose: garantire sempre la sicurezza di ciascun operatore prima, durante e dopo l'intervento, ricordarsi di tutti i materiali utili a partire dai banalissimi laccetti per chiudere i sacchi di sabbia ed organizzare nello spazio e nel tempo le

operazioni. La teoria è stata ovviamente affiancata dalla pratica: ci siamo "sporcati le mani" come sempre per preparare i sacchi di sabbia, abbiamo organizzato un passamano per spostarli e ci siamo cimentati con la saccata arginale discutendo e confrontandoci sulle modalità operative migliori per posizionare i sacchi e meglio strutturare la barriera anti acqua. Qualche collega era di "primo pelo" e lo abbiamo aiutato nel ripasso della teoria e della pratica per la messa in opera di una pompa motorizzata con la quale abbiamo simulato un fontanazzo nel campo vicino. La simulazione ha riguardato anche il contenimento e l'annullamento del finto fontanazzo simulando la realtà della situazione mantenendo attiva la pompa che dal canale ha continuato per tutta l'esercitazione a far "zampillare" acqua dal terreno.



Non ho ancora 11 anni il 6 maggio 1976. Sono le nove di sera e sono sul divano con mio padre a guardare la tv. Il divano trema, papà mi dice di stare fermo, di non far traballare il divano, ma io sono fermo, dico a papà. Un attimo dopo si sente il tintinnare dei cristalli del lampadario in ingresso, papà capisce che non sono io a far tremare il divano, urla per chiamare la mamma e mia sorella e ci abbraccia tutti stretti sotto l'architrave della porta della cucina. Credo sia stato quello il minuto più lungo di cui abbia memoria. E' il terremoto. Appena il lampadario finisce di tremare via fuori tutti in strada. Le prime notizie indicano in Friuli l'epicentro, o mio Dio, ci sono i miei cugini quattordici e quindici anni soli in casa perché lo zio è a Padova per operarsi al cuore. La confusione è totale, ma, non so dopo quanto tempo, sappiamo perlomeno che i cugini stanno bene. Luoghi in cui ho trascorso per anni lunghi periodi di vacanze sono irri-conoscibili, cumuli di macerie, persone che non ci sono più, la forza degli alpini, tante storie di aiuti, tanta voglia di ricominciare, Zamberletti...

Il 23 novembre del 1980 purtroppo la storia si ripete in Irpinia, il ricordo è meno diretto, papà parte due volte come perito volontario, ci sono polemiche sui soccorsi. Due eventi che hanno, per ragioni diverse, lasciato il segno. I racconti di quanto gli alpini e i volontari han-

no fatto, hanno instillato il tarlo che prima o poi avrei dovuto fare qualche cosa. Sono passati tanti anni quanto nel 2005 si è presentata l'occasione di fare il corso per diventare volontario di Protezione Civile. L'obiettivo era sempre lo stesso, speriamo non succeda più, ma se fosse, io devo essere pronto ad aiutare gli altri.

Più ci si prepara e più si spera non debba mai succedere nulla, ma il 6 aprile del 2009 la terra trema in Abruzzo. Ora tocca anche a me, sarò pronto? Non lo so, ma ci voglio provare, lo devo fare, anche se mi si contorce lo stomaco. Vorrei partire subito, ma le scelte cadono su altri colleghi. All'inizio un po' mi scoccia, ma poi sono lì con loro a preparare le attrezzature, a rivedere le mappe, a fare le raccomandazioni e alla fine è stato come partire con loro. Un po' la mia parte l'avevo fatta, come l'hanno poi fatta per giorni e giorni i colleghi che in segreteria, in magazzino, in sede hanno lavorato incessantemente per organizzare le varie spedizioni. Così ho capito che non serve essere in prima fila se si vuole aiutare gli altri, lavoro ce n'è per tutti. Poi però arriva la telefonata: "Tocca a te", di nuovo lo

stomaco si ritorce, ma lo devo fare, lo devo fare perché ci credo, lo devo fare perché c'è qualcuno che ha bisogno ed è stato molto meno fortunato di me, lo devo fare perché è un po' come ringraziare quegli alpini che tanto hanno aiutato i miei cugini e la gente in Friuli, lo devo fare per me stesso perché sicuramente sarà un'opportunità per crescere. Il 19 aprile si parte con la colonna mobile provinciale per il comune di Rocca di Mezzo (AQ) carichi di tensione, pieni di adrenalina. La situazione a Rocca di Mezzo fortunatamente non è drammatica. Non ci sono state vittime, poche case pericolanti, ma tanta paura e i disagi di un intero paese sfollato. Il campo è stato allestito molto bene dai colleghi che ci hanno preceduto e dai volontari di Milano, fa freddo e piove sempre, quando non nevicava, ma nelle tende ci sono letti, materassi coperti e stufe, il comune di Milano ha fornito una cucina mobile da "Villaggio Valtur", cer-

tamente non ci possiamo lamentare. Il campo è diretto da un funzionario della Protezione Civile del Comune di Milano Renzo Zanutto, coadiuvato dalla coordinatrice dei volontari di Milano Giovanna Cesario. Noi siamo in sedici provenienti da vari distretti della provincia. Ed ora cosa si fa? A Padova tutti dicevano vai con i Vigili del Fuoco a puntellare, porta la motosega, etc. , sembrava si dovessero spostare le montagne. No, non è questo, o

forse non è solo questo. Ci sono i teli da montare per proteggere dalla pioggia, ci sono i locali da tenere puliti, materiali da spostare, pentole da lavare, qualche tenda da montare, la segreteria da gestire e soprattutto la gente da aiutare nelle piccole cose, soprattutto nel morale. Non serve "Rambo", serve solo buona volontà e tanta organizzazione. Il gruppo è affiatato, la suddivisione dei compiti viene quasi da se e alla fine della serata un buon bicchiere e quattro risate tutti insieme. Tutto fila liscio senza intoppi. Il 30 maggio ritorno con qualche responsabilità in più e un po' di freddo in meno, ma con l'entusiasmo a mille anche perché questa volta non c'è l'angoscia della "prima volta" e poi ci sono tanti amici da ritrovare. Le cose da raccontare sarebbero migliaia, ma è impossibile descriverle, perché rappresentano un'infinità di piccoli gesti, sensazioni, sguardi, pensieri che solo la tua mente e la tua memoria riescono ad assemblare e a coglierne il valore. Tanti volti che saranno un ricordo indelebile nella memoria e nel cuore. Tante esperienze positive e negative, ma comunque da cui imparare e crescere.



— La scuola.

Tomare alla normalità, o dare alla vita un senso di normalità è forse uno degli obiettivi primari da perseguire. Riprendere scuola anche sotto una tenda è uno di questi momenti. Ancora mi luccicano gli occhi quando penso ai tre giorni in cui ho fatto il "bidello" con MOR, il volontario senegalese del "Medio Brenta". Gli sguardi curiosi dei bambini, i loro sorrisi, le loro domande, la fila per andare ai bagni e al pulmino, il fischiello per suonare la campanella, la gratitudine delle maestre per un bicchiere te, il registro aperto con la scritta "Mercoledì 22 Aprile".

Il bambino in lacrime non vuole entrare e lasciare la mamma, lo prendo per mano, gli strappo un sorriso e lo riporto tra i suoi amici, sentimenti che non si riescono a raccontare, ma che non si potranno mai scordare.

— I teli a Rovere

Frazione di Rovere, dieci tende a 5 chilometri da Rocca di Mezzo. Piove ininterrottamente e fa anche freddo, da giorni aspettano i teli antipioggia e il container per i servizi, finalmente li abbiamo e andiamo a montarli.

La stretta di mano di Fabio, il referente in loco, ed il suo sorriso per il poco che avevamo fatto sono stati una poesia di ringraziamenti e gratitudine infinita.

— La scossa e la vecchietta

E' mezzanotte e siamo tutti in tenda segreteria a fare quattro risate con grappa e zuccherini quando la terra trema ancora, questa si è sentita forte (4.1 scopriamo dopo).

Renzo con poche parole richiama tutti ai ranghi, senza agitazione uscire tra la gente a controllare che tutto sia apposto e a calmare gli animi. Fuori chiaramente c'è agitazione, ma tutti hanno raccolto al volo il senso del compito impartito e in mezzo agli sfollati si è cerca di portare la calma. Vado in palestra a fare un giro tra gli anziani che sono lì ricoverati. In fondo, dietro la paratia vicino al muro, sento il singhiozzo convulso e disperato di un'anziana. Mi stringe il cuore perché è il pianto di chi ha il terrore dentro. Le prime parole incoraggiamento cadono nel nulla, poi, con Giovanna, mi ricordo quanto Luciano e Luca insistevano nel sottolineare l'importanza della psicologia nell'emergenza. Piccoli gesti = grandi risultati, facciamo sedere sul bordo del letto la signora, ci inginocchiamo di fronte a lei, appoggiando la mano sulle sue gambe, qualche carezza e poche parole per sdrammatizzare portano sul quel volto segnato dal terrore un lieve sorriso carico di emozione e gratitudine.

Il giorno dopo, con un po' di vergogna, mi ferma per ringraziarmi

— La scossa e la signora a Fontavignone

Nel frattempo dalla segreteria

contattano gli altri campi per verificare che tutto sia sotto controllo, ma Fontavignone non risponde. Renzo mi chiama, pronti con una macchina per un sopralluogo. Arriviamo senza clamore per non agitare più del dovuto, è tutto in ordine a meno di una signora in preda al panico. Renzo e Giovanna entrano in tenda mensa dov'è ricoverata, io ed il collega rimaniamo fuori per non creare maggior allarmismo. Anche qui caro Luciano ti ho pensato e ho visto come piccoli gesti possano migliorare o far precipitare la situazione.

— La visita ai campi/Nuova Acropoli

Un giorno con Renzo facciamo una visita a tutti i campi che incontriamo da Rocca di Mezzo sino all'Aquila.

Tante realtà diverse, sempre qualcosa da imparare e qualche suggerimento da dare. Tanti volti e strette di mano, tante esperienze per arricchirsi e crescere.

A L'Aquila visitiamo il campo della Nuova Acropoli, un'associazione che si stava arrangiando in autonomia e senza aiuti. Tanta fatica, ma tanto ingegno e abnegazione. I bagni e le docce costruite senza attrezzature idonee sono stati un esempio d'ingegno e stile, vero spirito di emergenza.

— Zanutto, Giovanna e l'organizzazione – la segreteria

Renzo, il capo campo. In paese lo chiamano "Bertolasino" il "Talebano", esempio di efficienza, determinazione e organizzazione, un amico ed un maestro.

Giovanna, coordinatore dei volontari di Milano, "il generale", la classica donna con gli attributi, anche lei un'amica ed un esempio.

La Segreteria punto centrale e indispensabile per il funzionamento del campo, troppo spesso non considerata nel modo corretto nei nostri addestramenti e nella nostra formazione. E' il cordone ombelicale che lega il campo agli sfollati, ai volontari e al sistema intero.

Sergio, Lorenzo e Giuseppe, Mapo, Stefania, Angelino.....

Tanti amici, loro da terremotati a servizio dei terremotati, compagni nel lavoro e amici nel riposo.

Mapo, il responsabile del "Campo B" con Angela punto di riferimento e ristoro di tutti i volontari.

Il bilancio

Sono partito carico di volontà di dare e fare, sono tornato pieno di esperienza, di sentimenti, di amici

Sono convinto di aver dato qualcosa, ma quello che mi sono portato a casa è molto di più.

Come volontario ho capito che c'è molto ancora da fare e da imparare. Il sistema oggi non può prescindere dal volontariato, ma il volontariato deve imparare ad essere professionista e professionale.





BORMIO 2010 - Campionato nazionale di sci della Protezione Civile

Come ogni anno, in occasione dei Campionati Italiani di sci della Protezione Civile, i Volontari sciatori del Gruppo del Comune di Padova, con al seguito uno stuolo di massaggiatori (mogli) e commissari tecnici (infortunati e altro), sono partiti con le migliori speranze di ottimi risultati alla volta di Bormio: la perla della Valtellina.

In verità sotto questa copertura si celava il reale obiettivo della spedizione cioè incontrare la "vera" perla della Valtellina: la bresaola

Dopo il consueto giro panoramico, la comitiva è giunta a destinazione e grazie alla previdente programmazione di Bruno Zocca, abbiamo potuto soggiornare in un albergo degno delle aspettative.

Varie le attività extrasciistiche programmate, tra le quali ha spiccato per importanza e per partecipazione il Convegno, al quale ha dato valore l'intervento di numerose Autorità nazionali e regionali e nonostante la giustificata rinuncia di Guido Bertolaso impegnato ad Haiti. Il meeting ci ha appassionato in quanto aveva per argomento il "must" di quest' anno: il terremoto in Abruzzo. La conferenza, che si è rivelata molto interessante, ci ha emozionato perché, sebbene imperniata soprattutto sull'operato della Protezione Civile lombarda, le esperienze raccontate e le riflessioni manifestate sono state le medesime che anche la Protezione Civile veneta ha sperimentato e che sono ancora fresche nella mente di tutti noi.

Ora, dovete sapere che per uno strano scherzo evolutivo il "volontario di Protezione Civile doc" risulta irrimediabilmente attratto dalla bresaola e da tutto ciò che l'accompagna come, per esempio, il vin brulé e l'amaro Braulio, che consuma in quantità smodata. Questo ovviamente ha come effetto collaterale quello di deteriorare le prestazioni sportive del volontario il quale non può che fornire risultati mediocri.

Per questo motivo le gare di discesa e di fondo sulle splendide piste di Bormio e Santa Caterina Valfurva sono state un po' avare di soddisfazioni. Da segnalare le notevoli prestazioni nello slalom dell'ottimo Marco Castelli (deludente invece Francesco Schiavon), nonché nel fondo di Nereo Salmistraro dalla tecnica raffinata e dell'inossidabile Bruno Zocca.

Voi direte: e quelli che hanno vinto? Beh loro sono dei semiprofessionisti che

hanno ben poco del volontario doc, infatti su di loro la bresaola non ha avuto effetto.

Nonostante tutto il nostro Gruppo Comunale ha conseguito uno strepitoso successo, nelle specialità in cui riusciamo sempre a rendere al massimo: il tifo e i festeggiamenti. Questa caratteristica ci ha messo in evidenza per tutta la durata delle gare.

In sintesi quanto successo:

- alla sfilata iniziale mettiamo subito in chiaro le nostre intenzioni sfoderando il nostro striscione e la nostra simpatia; il giorno dopo la nostra foto campeggerà in prima pagina sulla "gazzetta di Sondrio";
- alla gara di discesa a Bormio affiliamo le nostre armi che sfodereremo alla gara di fondo il giorno dopo nei -20° di Santa Caterina Valfurva dove il tifo sarà un'apoteosi. Il gruppo di Padova, munito dell'onnipresente striscione e di megafono, stazionando costantemente appena oltre il traguardo accoglierà osannante i vari concorrenti tra lo stupore generale. Una vera ovazione per il rettilineo finale in solitaria di Vittorino Tosato. Il nostro coinvolgente entusiasmo ha brillato talmente che anche il vapore corporeo cristallizzandosi per il freddo generava nugoli di scintille;
- durante la cena finale nel palazzetto dello sport, anche se relegati in piccionaia non ci siamo dati per vinti animando la festa dall'alto e con un Giovanni Guzzon in grande spolvero che assieme ad altri è riuscito ad appendere in bella vista lo striscione del Gruppo di Padova proprio sopra il palco.

In conclusione cosa possiamo dire, Le medaglie non sono arrivate e nemmeno ce le aspettavamo, ma l'alloro più grande del divertimento l'abbiamo sicuramente vinto noi e forse anche tra i medagliati qualcuno ci ha invidiati un po'.



di Mauro Cavasin
e Francesca Pittani



La Protezione Civile di Padova a vele spiegate

Abbiamo “cazzato”, abbiamo “lascato”, abbiamo cercato il “bordo” migliore, abbiamo “poggiato” e “orzato” e alla fine abbiamo raggiunto il successo.

Al 4° Campionato Nazionale Interforze di Vela ben due equipaggi del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Padova hanno raggiunto la semifinale.

Lo scenario è stato il Bacino di San Marco di Venezia, dove dall'8 al 10 aprile 15 equipaggi si sono “ingaggiati” in una appassionante regata velica, presenti formazioni dei Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Marina Militare, Capitaneria di Porto, Società Non Solo Vela di Caorle (che ha fornito le barche) e Protezione Civile.

I nostri campioni sono Enrico Bolzan, Mauro Cavasin, Alessandro Galiazzi (timoniere di “Protezione Civile 2”), Mario Massari, Alessandro Mose, Marco Rasa, affiancati da Cesare Casoria (timoniere di “Protezione Civile 1”), Francesca Pittani, Elena e Susanna.

Tutti si sono strenuamente impegnati vincendo gli scontri eliminatori e i successivi scontri diretti, prima di piegarsi, per una manciata di secondi, agli equipaggi finalisti della società Non Solo Vela di Caorle e dei Vigili del Fuoco di Venezia.

Per noi è stata una vittoria perché mai, nelle precedenti edizioni, eravamo arrivati così in alto, acquisendo il trofeo del 3° classificato che in questo caso non è una coppa ma un faro che oggi fa la sua singolare figura nella nostra bacheca accanto agli altri più classici trofei.

E' stato un successo perché siamo arrivati davanti ad altri più blasonati equipaggi, noi velisti “cittadini” davanti a velisti di città di mare come Venezia, Trieste e Brescia (Brescia ha una buona tradizione velica affacciandosi la sua provincia sul lago di Garda).

Il Sindaco di Venezia Orsoni ha presenziato alla cerimonia di premiazione sulla Riva dei sette Martiri prospiciente



la laguna, alla presenza dell'Ammiraglio Comandante la Capitaneria di Porto e del Comandante della Polizia Municipale di Venezia.

Sono state 3 giornate di sole e di vento, ma specialmente di amicizia e condivisione della passione per il mare, dove il giusto agonismo e voglia di vincere ha sempre lasciato il posto al reciproco rispetto.

Per la cronaca l'equipaggio di “Protezione Civile 2” è arrivato terzo, perché il regolamento non prevede la finale per il terzo e quarto posto e in semifinale è stato sconfitto dall'equipaggio di “Non Solo Vela” che ha sconfitto l'equipaggio dei “Vigili del Fuoco” di Venezia per 1 solo secondo di distacco.

Dimenticavo.....

Se qualche nostro lettore non è proprio un “lupo di mare” ricordiamo che “cazzare” in barca non è una brutta parola, ma un termine tecnico che significa “tirare una..... corda”.



Lutto



Ai Colleghi Dario Cognolato, Aldo e Andrea Omizzolo, Mauro Bauco e Gianfranco Zancan, recentemente colpiti da un grave lutto, giungano le più vive condoglianze da parte di tutti i Volontari del Gruppo.

di Marco Rasa



11 Aprile - "Voga Piovego"

Domenica 11 Aprile 2010, in occasione degli 801 anni dallo scavo del fiume, ha avuto luogo, la **"Voga Piovego"** importante manifestazione remiera da Padova a Strà lungo il corso del vecchio fiume organizzata dall'associazione "Amissi del Piovego".

Scopo della giornata, promuovere la frequentazione della Riviera del Piovego al fine di salvaguardarne l'habitat e di valorizzare il Piovego come importante via di comunicazione.

Il Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova è stato presente al raduno scortando il lungo corteo acquatico con tre barche armate con equipaggi ben attrezzati ed addestrati per



interventi di salvamento fluviale.

Buona la partecipazione di imbarcazioni rigorosamente a remi che lungo il tragitto tra le Porte Contarine ed i Comuni di Noventa Padovana, Vigonovo e Strà hanno realizzato un lungo e colorato serpentone accompagnato sulle rive dai supporter in bicicletta creando così momenti di allegria e convivialità e una buona occasione per i nostri equipaggi per collaborare con le altre associazioni presenti e un'ulteriore opportunità per perfezionare l'addestramento.



il nuovo direttore responsabile

Dal numero di Aprile il nostro periodico ha un nuovo Direttore Responsabile: la Dottoressa Daniela Gaspari dell'Ufficio Stampa del Comune che ringraziamo per la disponibilità dimostrata nei confronti del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile

@ messaggio

**"Qualcuno di noi fa le cose bene,
qualcun'altro no,
ma tutti assieme verremo
giudicati da una cosa soltanto:
il risultato"**

Autore sconosciuto

ANNOTAZIONE IMPORTANTE

La collaborazione al Notiziario è aperta a tutti. Gli scritti inviati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva la facoltà di pubblicare e/o modificare gli articoli e di dare a questi l'impostazione grafica ritenuta più opportuna. Allo scopo di rendere più rapido il procedimento di lavorazione degli scritti, è utile che venga fornito il testo impresso su disco o per Email possibilmente corredato di foto o disegni. In caso di riproduzione anche parziale di testi e foto, citare la fonte.

Redazione: Nucleo Studio e Prevenzione del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova - Via Montà, 29/A - 35138 PADOVA - tel. 049 8900654 - fax 049 8900478

E mail: volontari.protezionecivile@comune.padova.it - www.volontariprotezionecivilepadova.it

Direttore: Francesco Schiavon - Direttore Responsabile: Donatella Gaspari

Supplemento a "Padova Fa" reg. Trib. Di Padova n. 1966 del 30.12.2005

Redattore: Gaetano Fugali - Progetto e realizzazione grafica: Bruno Zocca

